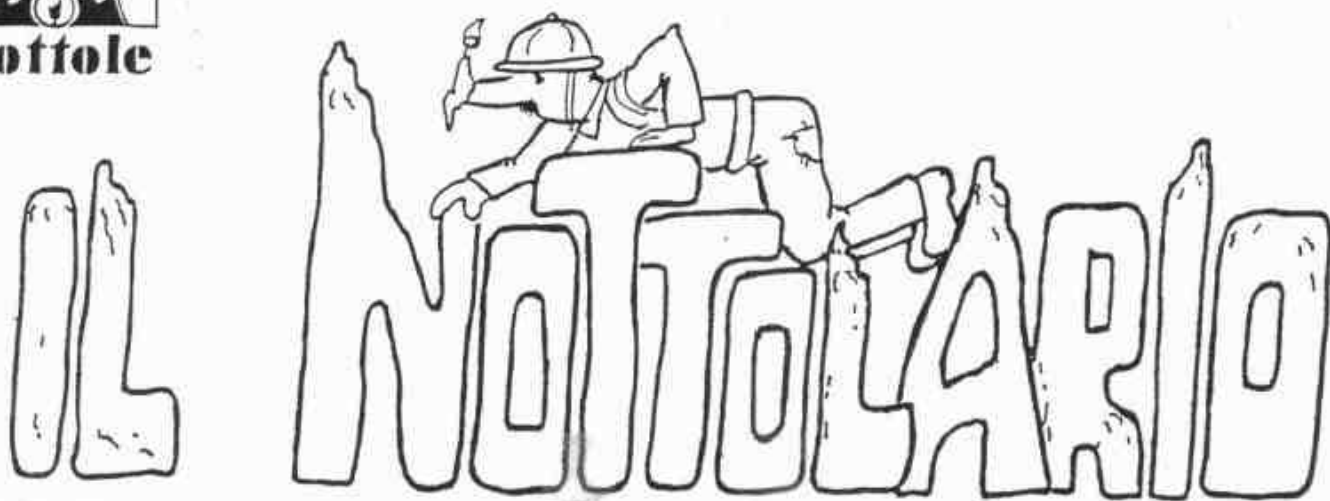


IL NOTTOLARIO



INDICE

Indicepag.	2
Editorialepag.	3
Comunicazione sedepag.	4
Gemellaggio con i Belgipag.	5
Laca di Sponccpag.	7
Corso di Brescia 3° liv.pag.	9
Abisso Carlo Bonomipag.	11
Speciale artificialipag.	14
BOSCHpag.	18
Spazio bibliotecapag.	21

IL NOTTOLARIO : notiziario del Gruppo Speleologico Bergamasco - Le Nottole
Pubblicazione fotocopiata in proprio, riservata ai soci del Gruppo

Redazione:

- Marco Bortolotti

- Danilo Brugali

Art director: Danilo Brugali

Graphic: Laura Sonzogni

Collaboratori di questo numero:

Marco Canzi

Alfredo Fancellu

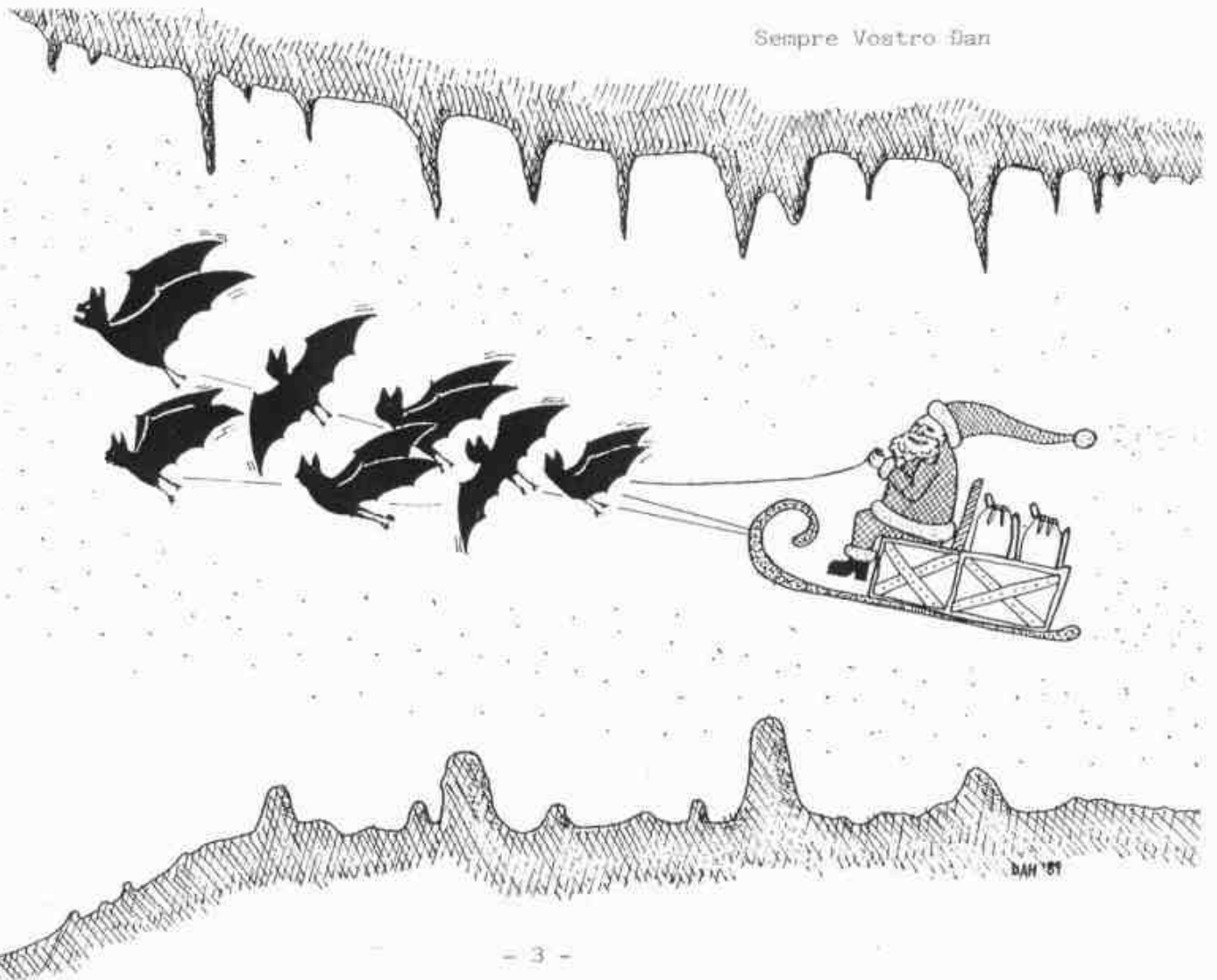
Laura Sonzogni

La Redazione non assume responsabilità per le opinioni espresse dagli
Autori. Ognuno è responsabile di quanto scrive nei propri articoli!

EDITORIALE

Bene ragazzi, state anche questa volta leggendo il Vostro Nottolario, guardatelo, non è che un pezzo di carta come tanti altri, magari anche brutterello. I testi un po' fuori squadra, la stampa un po' nebbiosa e c'è anche, qua e là qualche macchiolina, tanto per rendere più uniforme l'insieme. Ebbene, ora guardatelo meglio e chiedetevi che cosa rappresenta per voi. Per qualcuno, non sarà che un simpatico appuntamento, l'occasione per fare due risate o leggere qualche novità. Per me, per chi ci ha creduto, beh questo pezzo di carta, è qualcosa di più, un punto focale, un mezzo per incontrarsi e confrontarsi, un'occasione per poter esprimere le proprie idee, i programmi, il lavoro fatto, le proposte, le critiche. Ora, io mi chiedo, c'è qualcuno tra Voi lettori che condivide questi sentimenti? Se c'è, è bene che si faccia avanti, la redazione sta soffocando (non per il materiale). A causa della mancanza di tempo, il peso è divenuto eccessivo per il redattore superstite, pertanto necessita aiuto. Sperando che il 1990 sia foriero di notizie positivi, la redazione porge comunque i suoi migliori auguri di BUON ANNO.

Sempre Vostro Ban



COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LA NUOVA SEDE

Cari amici speleologi, ho da darvi una notizia poco piacevole dal lato finanziario. Dovremo rimanere ancora per circa un anno nella sede attuale. A causa di problemi tecnico-burocratici, non è andata a buon fine la gara d'appalto fra le imprese, convocate per la ristrutturazione dell'edificio in cui si trova la nuova sede. Questo porta ad indire un'altra convocazione d'appalto per le imprese interessate e di conseguenza a tempi discretamente lunghi. L'ammontare dell'affitto della sede attuale, lo conoscete, comunque ve lo rammento, è di £ 3.860.000 annuali ed è giocoforza darsi da fare per reperirle.

Il debito passato è stato coperto, ma occorre reperire i fondi per far fronte a questo nuovo impegno.

Tutte le proposte sono accettate e, conto che un lavoro di gruppo, possa ancora una volta darci quelle possibilità a far fronte ai nuovi impegni.

P.S. Pare che nel frattempo l'affitto sia anche aumentato.

3W - NOTTOLE '89

Bienvenus, comment ça va? ... très bienla gouffre est belle?...la bière est bonne?e la birra in questione è quella belga tracannata a tutto spiano durante la visita degli speleo belgi che alla fine di luglio ci hanno fatto visita.

Naturalmente, la birra non era l'unico motivo della visita, ciò che cercavano, come si può ben immaginare, erano le grotte. E devo ammettere che ne volevano parecchie, esattamente venti, delle quali, tramite una lettera inviataci qualche tempo prima, chiedevano informazioni e notizie dettagliate.

"Sembra facile" (Come diceva una vecchia pubblicità) ma in realtà alcune di queste, non erano molto conosciute, eccezion fatta per alcuni dei "Vecchi" del Gruppo: Luca dell'Olio e Piero Bianchi, ai quali però non era stato affidato l'incarico di stendere il programma delle visite.

E così i poveri "Giovani" del Gruppo (dico giovani anche se fra loro svettano le venerande età di Antonio e Alfredo rispettivamente 71 e 68) si dovettero armare di coraggio e di passione per andare alla ricerca delle suddette.

Il compito per alcune, non è stato facile, ricordo ancora un sabato pomeriggio passato in un bosco con rovi alti mezzo metro ed un terribile cane, che si divertiva ad inseguirci mostrandoci lunghi denti, per altre addirittura vano, però, malgrado tutto, alla fine siamo riusciti a raccogliere un certo numero di dati che ci hanno permesso di stendere delle schede di avvicinamento, con una relazione che descrive dettagliatamente la strada da percorrere sia in macchina che a piedi per raggiungere le singole grotte.

Una novità, almeno per noi, che si potrebbe estendere anche alle altre grotte accatastate (e questa potrebbe essere un'idea di lavoro futuro). E, così facendo, arrivò il fatidico giorno dell'arrivo dei Belgi; lettere, telefonate, appuntamenti, tutto era pronto, perfino il comitato di ricevimento composto da Bruno, Laura, Paoletta, Silvia, Danilo, Guido, Alfredo e il sottoscritto, e tutti, puntualissimi, ci trovammo al luogo stabilito, un distributore di benzina all'uscita dell'autostrada, ma, come sempre succede in questi casi i Belgi si fermarono sì ad un distributore, ma non a quello dove noi ci eravamo appostati.

Più tardi, circa due ore dopo, comunque l'incontro ci fu, con grande sollievo specie da parte loro.

Iniziò così una serie di uscite in grotta, sopralluoghi, incontri, discorsi, naturalmente in francese, naturalmente comicissimi, ma alla fine, come si facesse ancora non lo sappiamo, ci capivamo sempre.

Non sono mancati naturalmente dei momenti di svago, e qui mi voglio riferire al luculliano banchetto che una domenica sera, i belgi, all'interno della nostra sede, ci prepararono.

Il tutto si basava su loro piatti tipici decisamente gustosi, e non

parliamo della birra, buona e tanta, davvero tanta, ma mai troppa. Prepararono talmente tante cose che neppure noi, famosi abbuffini, riuscimmo a finire tutto. Alla fine, nei vassoi erano avanzate ben quattro patatine fritte e due pezzi di formaggio. Naturalmente, la settimana successiva organizzammo una cena in loro onore al Gamberone, "al ristorante del Diego Tirù", ma dobbiamo ammettere che il fascino non era lo stesso. La serata organizzata da loro aveva in più il gusto del non formale, quasi dell'improvvisato, della cena fra amici, che non poteva non terminare con l'ormai classico "Capitano Paff" fatto, per l'occasione, in francese, bergamasco, bresciano e naturalmente in belga.

C'è stata pure l'occasione di uno scambio di regali, adesivi, targhe e di un simpaticissimo quadretto con una serie di nodi realizzati con cordino da montagna che ora è appeso in sede.

E, come sempre arrivò il momento in cui i Belgi se ne andarono alcuni la sera stessa della cena, altri il giorno dopo, ed uno, ma questa è una notizia ancora non accertata (per la serie radio comari bergamasche), addirittura due giorni dopo il previsto, il motivo? Sembra, anzi pare o meglio si dice sia stato sentimentale, una love story speleo internazionale con una socia del Gruppo, e non dico altro.

Questa in breve la relazione sulla visita dei Belgi e mi sembra doveroso a questo punto ricordare i loro nomi: Eric, Nicole, Evy, Naleke, Maurits, Vera, Liesje, Bart, Ingrid, Kurtje, Karel, Benny, Carl, Sjille.

Concludendo... mi sembra giusto aggiungere alcuni pareri di qualcuno delle Nottole:

OSVI: Positivo lo scambio di interessi e la possibilità di notare come gruppi stranieri operano nel campo speleologico. Sarebbe interessante poter ricambiare la visita ed organizzare una vacanza da loro anche se noi andremmo contro il freddo.

ANTO': Sono tremendamente organizzati. Gente con le "palle quadrate" che riescono a fondere gli interessi famigliari con gli interessi della speleologia (che è del singolo) in un modo oserei dire "galattico". Dovremmo imparare molto da loro su cosa vuol dire: lavoro, passione, speleologia e organizzazione. Probabilmente in Belgio gli spit costano meno. Come fanno il punto i Belgi non lo fa nessuno.

SAULO: Non li ho neanche visti ero in TURCHIA (A fare cosa ci si domanda? Giunge spontanea la risposta ci sono le Turche! N.d.A.)

BRUNO: Il gemellaggio è stato una cosa ben riuscita, si è aperta una collaborazione con un ente straniero ed abbiamo quindi in certo senso anticipato l'unione dell'Europa. Speriamo che possa dare il via ad una nuova fattibile collaborazione.

ANNA: Sanno andare in grotta, sono più completi di noi. Non in senso atletico. E' stato molto interessante la fase di ricerca di grotte che abbiamo svolto prima che loro arrivassero, ci ha dato modo di notare quante grotte accatastate ancora non conosciamo.

PATTI:MI sembra che l'occasione sia stata ottima, peccato che io non ho potuto partecipare alle uscite, mi sono comunque molto divertita a cercare le grotte che loro ci avevano richiesto.

MARCO C.

GRUPPO SPELEOLOGICO BERGAMASCO LE NOTTOLE

LUGLIO/AGOSTO 1989

Ubicazione delle grotte

LACA DI SPONCC

BG 3515

Tavoletta I.G.M. 33 I SO

Da Bergamo Val Seriana, girare per Oneta, prima di Ponte Nossa.

Arrivare alla località Cantoni. Passato il gruppo di case, a metà di un tornante che gira a sinistra, c'è una stradina sterrata (Con un garage in lamiera dopo 20 m dall'imbocco della stessa). Lasciare le macchine e proseguire a piedi. La strada diventa sentiero, costeggiando delle baite di cui una con un dipinto. Dopo 15 minuti di cammino imboccare a sinistra, un sentiero che sale (al bivio dovrebbe esserci un nastro azzurro legato ad un arbusto). Dopo 5 minuti ci si trova dinanzi alla grotta che si apre ai piedi di una piccola parete rocciosa di cui sono evidenti gli strati. L'ingresso, dal quale esce un tubo che porta acqua a valle, è ostruito da un sifone. E' consigliabile iniziare le operazioni di svuotamento la sera prima della visita perchè sono necessarie parecchie ore. L'attrezzatura occorrente per desifonare si trova all'inizio della grotta a destra. Nel complesso si trovano altri nove sifoni e, sebbene orizzontale, la progressione è abbastanza impegnativa. Sono utili corde di sicura per eventuali arrampicate.



COSA SUCCEDA NEI DINTORNI

Si è svolto a Brescia il 16-17-18 giugno 89, il IX Corso Nazionale di III livello, organizzato dalla Scuola di Brescia (Gruppo Grotte Brescia e Associazione Speleologica Bresciana) sotto l'egida della Commissione Nazionale Scuole di Speleologia della Società Speleologica Italiana (CNSS-SSI).

L'argomento trattato è stato "Tecnica speleologica", intesa però non come manovre usuali, su corde, bensì come tecnica avanzata di esplorazione e progressione estrema.

Sono state infatti spiegate e poi provate in palestra, le risalite in artificiale con uso di staffe (su vie già attrezzate), l'armo di vie nuove con uso del perforatore a batterie e l'impiego di fix di varie misure in luogo del classico spit.

Le pareti che sono servite da palestra si trovano a Rezzato, paese poco distante da Brescia, e non sono altro che una vecchia cava di marmo abbandonata. Sempre nella stessa cava è stata approntata una struttura di notevoli dimensioni formata da ponteggi tubolari, che è servita come ancoraggio per le corde su cui si sono provate le tecniche di scrodamento e recupero di ferito (finto!) bloccato su corda.

C'è stato qualcuno come l'amico Massimo Rognoni di Como, presente come istruttore, che si è fatto pazientemente scrodare per un numero infinito di volte e che, alla fine era decisamente più infortunato di prima.

Praticamente la stessa sorte è toccata al nostro Guido, anch'egli presente come istruttore.

Chi scrive ha seguito più volentieri gli allievi sulle artificiali e sulle vie tecniche su corda.

Molto interessante, anche se un po' pesantina (una giornata intera, la 1°, di lezioni teoriche!!) è stata appunto la trattazione teorica dei vari argomenti. Ottimo il livello dei docenti: Lambri e Nanetti hanno parlato di corde, moschettoni, maniglie, discensori, spit e quant'altro si usa in speleologia e delle prove di tenuta eseguite nel laboratorio del C.N.S. di Costacciaro. Laura Ochner ha parlato di abbigliamento e imbraghi.

I primi interventi da eseguire su un infortunato sono stati illustrati da Camerini, medico del C.N.S.A.S.S.

Damioli e Vinai hanno trattato rispettivamente la risalita artificiale con uso del perforatore e lo scrodamento di un infortunato.

Dulcis in fundo, le tecniche d'armo trattate da Badino, Piccini e Sivelli. Vorrei spendere due parole in più per commentare l'intervento di Badino, ma mi viene veramente difficile schematizzare una trattazione che ha spaziato ben oltre gli aridi temi della pura tecnica, quindi tralascio.

L'organizzazione logistica prevedeva per tutti, allievi e istruttori, i pernottamenti presso la Colonia montana di Rezzato e le cene presso la trattoria "Da Briscola" appena fuori Brescia.

Il tutto è stato più che soddisfacente e quindi un plauso va agli amici di

Brescia.

Ottima l'affluenza degli allievi che ha visto, fra l'altro, la presenza dei nostri Laura, Luciano e Paolo (Brignöl).

Questo corso, comunque ben riuscito dal punto di vista tecnico, è stato anche un momento di incontro, di confronto, di conoscenza e di maturazione collettiva nel selvaggio mondo degli speleologi e, perchè no, (come direbbe Laura), anche un momento di socializzazione!

ALFREDO F.

P.S. Il consumo serale degli alcolici è stato al livello della migliore tradizione speleologica!!!

ABISSO CARLO BONOMI

Dati catastali	Lo Bg 3713
Provincia	Bergamo
Comune	Pradalunga
Cartografia ed. 1974	IGM 33 II SO Alzano Lombardo
Latitudine	45° 44' 26"
Longitudine	2° 38' 39"
Quota d'ingresso	780 m slm
Dislivello	- 142 m.

Ubicazione dell'ingresso:

Da Bergamo in Val Seriana. A Nembro si svolta a destra per Pradalunga, attraversando il fiume Serio.

Giunti a quest'ultima località, attenzione all'indicazione gialla "Santuario della Forcella" sulla destra, che conduce ad una ripida e tortuosa via Crucis. Dopo il santuario, proseguire fino ad un ampio slargo sassoso dove si lasciano le macchine. Imboccare il sentiero che sale alla Casa dei Moss, superandola. Quando il sentiero passa tra due modeste costruzioni rustiche, (15 min di cammino) fermatevi, siete arrivati. Sul pendio a destra, adiacente alla baita, si apre l'ingresso della grotta, riparato da una grata di ferro, lucchettata. Per le chiavi rivolgersi al Gruppo Speleologico Bergamasco LE NOTTOLE.

Storia esplorativa:

La prima esplorazione risale al 22 aprile 1979 a cura del GSB LE NOTTOLE che ne ha eseguito anche la topografia. Il ramo nuovo ed il ramo della lapide sono stati percorsi in tappe successive e in quest'ultimo si sono attuate le ultime recenti esplorazioni in seguito alla disostruzione del 19-II '89. Le spedizioni che hanno fruttato l'allungamento del ramo della lapide di c.a. 55 m di sviluppo, superando un dislivello positivo di c.a. +30 m sono del 3 IX '89, partecipanti: Laura, Franco Lambri, Anna, Alfredo, Stefano, Saulo, Massimo C. e Giorgio (un "iniziato" traumatizzato e, sembrava, sparito dalla circolazione), e del 17-IX-'89, partecipanti: Laura, Franco Lambri, Antonio, Giulio, Brignöl.

Descrizione della cavità:

La grotta, ad andamento prevalentemente verticale, è impostata lungo una frattura principale che taglia perpendicolarmente gli strati e si mantiene costante, orientata in direzione nord-ovest. Si possono distinguere tre rami: il "principale", al quale si sovrappone e si ricongiunge il "nuovo" e, quasi parallelo, il "ramo della lapide", che risale a partire dalla sala omonima. L'angusta apertura dell'ingresso, immette in una sequenza di

pozzi, alternati a scivoli, il cui suolo è interamente ricoperto da materiale terroso e detritico.

Nel ramo principale, attraverso la strettoia a -110 m, si raggiunge il fondo sassoso a quota -142 m, dove la frattura si restringe notevolmente diventando impenetrabile.

Molto fango e roccia inconsistente caratterizzano invece il ramo della Lapide, nella parte più alta, superata la strettoia che si incontra risalendo.

Note fisiche:

Stillicidio e ruscellamento molto sensibile alle variazioni atmosferiche esterne. In caso di pioggia la grotta è soggetta a piene improvvise.

Conclusioni e prospettive:

Le prospettive attuali sono sotto la sala della lapide, attraversando i pozzi dai limiti indefiniti. Esiste la possibilità di trovare un livello superiore, della stessa frattura, che oltrepassi la strettoia e scenda al di sotto di quota -142 m.

E' interessante notare come, guardando l'estratto CTR qui sotto riportato, proseguendo idealmente la direttrice lungo la quale si sviluppa la grotta, si intercetti, a quota 695 m s.l.m. c.a, una sorgente che non abbiamo ancora visitato. L'ingresso della grotta è a 780 m s.l.m. e quindi il fondo conosciuto è a 638 m s.l.m.. E' una coincidenza casuale, o ci troviamo di fronte ad una importante frattura che promette bene?

Laura



Note tecniche:

			RAMO PRINCIPALE
n°	pozzo	corda	attacco e frazionamenti
1	P 14	20 m	SP esterno, SP sn (-3 m)
2	scivolo	40 m	2 SP alla base del pozzo
3	P 23	"	SP + P fissa dx
4	scivolo	40 m	2 SP alla base del pozzo
5	P 15	"	SP dx
6	scivolo	"	P fissa
7	P 5	"	2 SP sn (-2 m)
8	scivolo	60 m	2 SP sn
9	P 7	"	SP sn
10	scivolo	"	
11	P 20	"	P fissa dx, SP sn, SP sn (-5 m)
12	P 4	scaletta 7 m	naturale
13	strettoia	scaletta 5 m	SP sn (è utile per aiutarsi ad uscirne poiché mancano appoggi naturali)
14	P 14	35 m	SP dx
15	P 6	"	SP sn
			RAMO NUOVO
1	P 15	25 m	utilizzare lo stesso attacco del P 23, SP sn (-4 m)
2	P 7	20 m	2 SP sn, SP sotto
3	P 5	"	SP
4	discesa alla lapide	30 m	SP dx, SP sn (in strettoia), SP dx (-4 m), SP sn (-7 m)

Le risalite al ramo della lapide sono armate con corda fissa.



'SPECIALE' 'ARTIFICIALI'

A CURA DI LAURA

Pubblichiamo la dispensa sulla "scalata artificiale in grotta" distribuita a quanti hanno partecipato al corso di tecnica di III livello di Brescia, giugno '89. (E' la stessa tecnica usata a Bonomi!

Introduzione: se si mette un piede su un chiodo, ci si appende ad un moschettone, siamo già in arrampicata artificiale.

Ciò vale per il mondo dell'alpinismo e dell'arrampicata esterna. Chiariamo subito un concetto: in grotta nella progressione artificiale è tutto valido, dimentichiamo il purismo arrampicatorio!

In arrampicata artificiale i mezzi e le metodologie possono essere le più svariate.

Alla base di tutto è il raggiungimento del risultato.

Una buona squadra, sostenuta da una tecnologia moderna è in grado di salire qualsiasi parete o fusoido, camino, persino piramidi di solo fango.

La definizione di "Artificiale" è quella di una tecnica che permetta di progredire lungo una parete liscia o strapiombante, tramite l'utilizzo di una serie di punti fissi.

Quali sono questi punti fissi ?

Chiodi da fessura, cunei, blocchetti o nuts, spit, fix, clessidre, spuntoni
.....

I CHIODI:

L'assortimento è vastissimo in rapporto alla varietà di fessure e di buchi

usati per piantarli.

L'esperienza e il buon senso portano all'utilizzo di un dato chiodo a seconda della struttura che ci si presenta.

Le martellate su di un chiodo non sono proporzionali alla tenuta dello stesso.

Il miglior indizio è il "Canto del chiodo", l'orecchio allenato riconosce la sinfonia di un buon chiodo: "un suono chiaro e acuto".

Subentrano ora varie astuzie alla luce del fatto che spesso le fessure sono quasi assenti, la qualità del calcare spesso è alquanto mediocre, l'argilla ricopre la parete, colate concretive di fragilità impressionante, etc.....

a) Progredendo in artificiale spesso si utilizzano dei punti fissi di dubbia tenuta (spuntoni, clessidre), quindi appena possibile piantare un buon spit.

b) Se il chiodo è troppo lungo diminuire il braccio di leva contro la roccia. Oppure fissate alla lama del chiodo un cordino o una fettuccia con nodo strozzato.

c) Se la fessura è troppo ampia si può raddoppiare lo spessore del chiodo accoppiandone alcuni.

Cunei: Scartiamo subito quelli di legno, visto l'ambiente in cui si opera, quelli metallici o in lega vanno benissimo, ma l'elevato costo ne sconsiglia l'utilizzo.

I blocchetti - nut, stopper, etc.: spesso si rendono utilissimi su colate calcitiche ma non sono di facile utilizzo. Nel porli in opera bisogna tenere conto dello sforzo esercitato caricandoli con il proprio peso, aggiungendo la direzione di un eventuale strappo.

Clessidre e spuntoni: in molte occasioni risolvono situazioni apparentemente indecifrabili. Anche qui l'occhio e l'esperienza hanno un ruolo importantissimo. In salite particolarmente complesse ci si appende al cordino passante o incastrato tenendo il fiato

Chiodi ad espansione (Spit): Non spenderei molte parole per descrivere uno dei mezzi di progressione in grotta fra i più utilizzati e conosciuti dagli speleologi.

Forse la fatica di piantarli in posizioni impossibili o sull'ultimo gradino delle staffe, fanno spesso rimpiangere i pochi chili del trapano lasciato a casa.

ATTREZZATURA:

Imbragatura: I modelli di uso corrente in speleologia vanno benissimo.

La corda di arrampicata va legata direttamente al baudrier con un nodo delle guide con frizione (Savoia) o con nodo Bulin raddoppiato.

Longe: quella di utilizzo normale. Viene usata sia per l'autoassicurazione che per il riposo sui punti fissi di salita.

Corda: la tendenza a servirsi di corde speleo sempre più sottili (9 mm - super 8) costringe nelle salite artificiali ad usarle accoppiate.

Questo rende la scalata sicura e facilita la discesa in doppia e fornisce l'ottimo in fatto di resistenza all'usura. Contro si ha l'aumento globale di peso dei materiali da trasportare nella discesa al punto di attacco della arrampicata. Si preferisce in alcuni casi una corda dinamica da 50 mt. (omolog. U.I.A.A.) con sezione di 10.5-11 mm.

Staffe:

Per sopperire alla mancanza di appoggi per i piedi e spesso di conseguenza anche per le mani, si usano delle piccole scalette flessibili denominate staffe. Normalmente si fabbricano con cordino e scalini metallici.

Un paio di staffe a testa sono sufficienti (una a tre gradini ed una a quattro). Nella fabbricazione si abbia la seguente avvertenza: il gradino superiore deve essere il più alto possibile e il gradino che lo precede deve essere abbastanza ravvicinato per permettere lo stabilirsi in equilibrio sul gradino superiore.

Per evitare, dove non sono utilizzate, di trascinare le staffe sulla roccia è sufficiente piegarle in due tenendole per il gradino di mezzo e porle a tracolla.

Uncino - FIFI:

È un uncino che si aggancia al chiodo e al quale si attacca da una parte la staffa e dall'altra un cordino collegato allo speleologo.

Una volta giunti sopra il chiodo è sufficiente tirare il cordino per recuperare il tutto.

Martello e pianta-spit:

Ogni speleologo ha sempre con sé questi due attrezzi, meglio se il primo con chiave incorporata.

Nota finale:

Per la sicurezza e la riuscita di una risalita in artificiale è essenziale la funzionalità dell'attrezzatura di cui si dispone.

Quindi, si abbia cura di avere un alto numero di moschettoni e piccoli anelli di cordino per collegarli. Alcuni anelli di corda e fettuccia per spuntoni e clessidre, e per l'attrezzaggio di vari punti di fermata.

Tutto il materiale va disposto con ordine direttamente all'imbragatura o su una "bandoliera" a tracolla.

Progressione del primo:

Piantato uno spit o un chiodo, lo speleologo fissa un moschettone (o rinvio) e fa passare la corda.

Attenzione: al momento della progressione la corda deve scorrere con il minimo attrito. Si sistema poi sul moschettone al chiodo la staffa e vi si sale sopra.

Durante queste fasi e successivamente, il capo cordata viene assicurato dal secondo con un mezzo barcaiolo in vita o con un discensore ad otto.

L'utilizzo delle staffe dipende dalla morfologia della parete:

- sul verticale ci si serve dei gradini come su di una normale scala, la posizione sull'ultimo gradino richiede un buon equilibrio. In questa posizione si deve afferrare il chiodo successivo o piantarne uno nuovo.

Con l'esperienza e con l'allenamento si giunge a distanziare i punti fissi anche di due metri. Per non affaticare le braccia ad ogni punto fisso inserire la longe e appendersi, successivamente, con una gamba ci si siede sul tallone e l'altra punta contro la parete (posizione di riposo), prima di riprendere la salita.

Progressione del secondo:

Risale dopo i comandi impartiti dal primo e il fissaggio della corda, con la normale attrezzatura speleologica (maniglie) e in questa fase schioda e recupera il materiale.

Punto di sosta:

nota: solitamente deve avere almeno due punti fissi di ancoraggio.

- 1) Ci si assicura con la longe e successivamente tramite un barcaiolo o nodo delle guide anche con la corda di salita.
- 2) Si fissa la corda per la risalita del secondo.
- 3) Ripartendo in arrampicata dal punto di fermata, la sicura al primo viene fatta nello stesso modo che alla partenza (autosicura all'ancoraggio a mezzo barcaiolo o discensore a 8 in vita).

BOSCH !

Le esplorazioni affrontate recentemente (vedi Bonomi) e le disostruzioni "...piantate lì a metà perché la roccia è dura", cominciano a farci guardare un po' più al di fuori della modesta realtà che abbiamo vissuto fin'ora.

Speleologia vuol dire andare avanti, ricerca del nuovo e del profondo. Arrivano continuamente notizie, da fuori, di nuove scoperte, di buchi che "vanno", ma che cosa hanno gli altri gruppi che non abbiamo noi? Semplice: il trapano a batterie!

RISALITE E TIROLESI

Quanti, arrivati alla base di un grande camino, hanno detto: "fine dell'esplorazione"? Con il perforatore BOSCH (e magari con i nuovi tasselli) il problema va rivisto per tutti.

Abbiamo effettuato diverse prove di risalite in artificiale in grotta utilizzando il perforatore a batterie. I risultati sono assai incoraggianti: è possibile in meno di 2 ore risalire una verticale di 40 m! Inutile qualsiasi confronto con la tradizionale risalita "manuale".

Con il trapano a batterie aumenta la distanza tra uno SPIT e l'altro e l'infissione dei chiodi può essere effettuata in situazioni e posizioni altrimenti impossibili o estremamente problematiche con l'arma manuale.

Un esempio: grazie al BOSCH è possibile l'esplorazione, attualmente in corso, del grande collettore del Marguerais, nella Grotta Labassa, che richiede "tirolese" anche di oltre 100 m su roccia fangosa, ad un'altezza di 50-70 m dal fondo di un canyon assolutamente impraticabile in basso per la portata e la violenza dell'acqua.

DISOSTRUZIONI

Il perforatore portatile BOSCH risulta particolarmente utile anche nelle disostruzioni: con una batteria è possibile effettuare un foro di diametro 14 mm della profondità di ca. 40 cm (anche in cavità a bassa temperatura) permettendo l'uso di cunei. Inoltre è efficace per disostruzioni dirette in rocce fratturate.

In cavità distanti dalle rotabili in punti a notevole distanza dall'ingresso ovvio è il vantaggio rispetto ai trapani elettrici alimentati da gruppi elettrogeni: molte "fessure terminali" di abissi possono ora

essere rivisitate.....

PROGRESSIONE IN GRANDI VERTICALI

Una serie di esperienze in una decina di tipi di calcare ha evidenziato che con la normale batteria del BOSCH, in perfette condizioni di manutenzione e carica, è possibile effettuare da 10 a 15 fori (prof. ca. 35 mm) per i tradizionali SPIT-ROC diametro esterno 12 mm, ma diventano tra 22 e 30 fori per diametri 8 mm (prof. ca. 40 mm) necessari per i tasselli SPIT-FIX.

Il tempo di effettuazione di un foro in rocce carsificabili va, per gli SPIT tradizionali, da 18 a 32 secondi (che scendono a soli 11" in calcari molto teneri tipo Pietra del Finale). Per i nuovi chiodi ad espansione diam. 8 mm i tempi scendono da 11 a 17 secondi (9" per le calcareniti bioclastiche del Finale).

Come dire che con 2 accumulatori è possibile armare un abisso, che richieda una cinquantina di SPIT, nell'arco di un'ora o poco più (rispetto ad oltre una decina di ore dell'armo normale!).

Un grande abisso senza strettissimi meandri, o cascate, o strettoie e disostruzioni diventa quindi esplorabile nell'arco di una sola punta.

IL PERFORATORE BOSCH E L'USO DI NUOVI CHIODI

Con il perforatore BOSCH usando i tradizionali SPIT-ROC (diametro esterno 12 mm) si evitano sul chiodo le "fatiche" dovute all'autoperforazione ma è possibile l'uso di tasselli ad espansione di diversi diametri con costi decisamente inferiori (ca. la metà) rispetto agli usuali SPIT.

Abbiamo sperimentato principalmente i tasselli SPIT-FIX nei diametri 6, 8, 10 mm. Diverse prove in condizioni di tipo speleologico hanno fornito i seguenti carichi di rottura: diam. 6 mm 950 Kgp; diam. 8 mm 1300-1500 Kgp; diam 10 mm 2000 Kgp (per gli SPIT-ROC diam. esterno 12 mm 1700 a 2200 Kgp). I valori sono quindi compatibili con la sicurezza nella progressione speleologica, specie se rapportata ai carichi di rottura dei bloccanti.

I vantaggi dell'uso di nuovi chiodi (possibili solo con il perforatore BOSCH, in quanto con i perforatori manuali non si può ottenere un foro perfettamente calibrato) sono evidenti oltre che nel prezzo, nella maggiore lunghezza, nel più funzionale trasporto (si portano assieme, da 10 a 15 in un moschettone, già pronti chiodi, placchette e dadi senza bisogno di montaggi, di brugole, conetti ecc.) e nell'ottima tenuta all'estrazione (1500 Kgp ed oltre per gli SPIT-FIX diam. 8 mm).

CONSIDERAZIONI

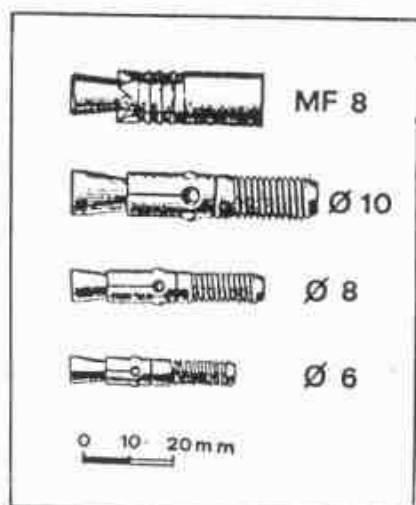
Se è troppo facile prevedere che in breve tempo il perforatore ad accumulatore BOSCH sarà destinato a soppiantare la tradizionale progressione "manuale" nelle esplorazioni che richiedono più di un "paio di

SPIT", già sin d'ora il perforatore portatile si prospetta come uno strumento indispensabile per lunghe risalite e traversate in artificiale e per operazioni di soccorso.

Quello che maggiormente conta a nostro avviso è che esplorazioni assai più rapide, con minor consumo di energia e minor "stress" da un lato aprono "frontiere esplorative" sino a poco tempo fa inimmaginabili, anche dal punto di vista psicologico. Ma soprattutto il salto quantitativo (inteso come rapporto tra i metri di dislivello e tempo di esplorazione) può permettere un decisivo progresso qualitativo: lo speleologo, anche in un grande abisso d'alta quota, ha ora la possibilità e la condizione fisica (ad esempio abolendo o quasi le micidiali soste di attesa per gli armi) di dedicare più tempo ad un corretto lavoro topografico, ad osservazioni e

ricerche di tipo scientifico o semplicemente a valutare e sfruttare meglio tutte le potenzialità esplorative e conoscitive di una cavità.

Senza retorica con il BOSCH, a nostro avviso, ci stiamo avvicinando alla speleologia degli anni 2000: una speleologia che unisca al piacere della scoperta e dell'esplorazione (in condizioni di sicurezza), la possibilità e la soddisfazione di capire com'è fatto un grande abisso.



I nuovi tasselli SPIT-FIX con il tradizionale SPIT-ROC autopercutante

Gilberto CALANDRI, Giampiero CARRIERI, Innocenzo FERRO (Gruppo Speleologico Imperiese CAI)

L'eloquente articolo che prendiamo a prestito dal G.S.I. CAI non è recentissimo. Oggi infatti la Black & Decker ha immesso sul mercato un prodotto analogo ma più efficiente, così come testimoniano gli amici del "Soccorso", che l'hanno in dotazione. I costi? Argomento scottante, ma non per questo non affrontabile in una prossima riunione di Consiglio.

Che ne dite?

LAURA

SPAZIO BIBLIOTECA

Durante la riunione di Consiglio del 6 VII '89 viene proposta ed accettata la candidatura di Anna Mascheroni quale bibliotecario del Gruppo, avendo ceduto l'incarico Giancarlo Salvi.

Viene, inoltre letto ed approvato il regolamento della biblioteca che entra in vigore a partire dalla data di pubblicazione in questo numero del Nottolario.

Avevamo un regolamento di magazzino, adesso finalmente anche la biblioteca potrà godere di questo utile ed importante strumento, in vista di una sua utilizzazione più rispettosa e, si spera, più dinamica e proficua. Si comunica agli utenti che, dopo quella dei libri è in atto la riorganizzazione del settore riviste, arricchito di nuovi raccoglitori.

Di seguito pubblichiamo quanto siete tenuti a sapere sull'utilizzare il patrimonio cartaceo del Gruppo.

REGOLAMENTO BIBLIOTECA

- 1) La biblioteca è a disposizione dei soci in regola con il pagamento della quota annuale.
- 2) Gli orari sono compatibili con quelli di apertura della sede.
- 3) Non funziona il servizio biblioteca se non è presente il responsabile, o un sostituto designato dallo stesso.
- 4) Sono concessi in prestito al più due libri, o riviste, per volta.
- 5) Non si accende un nuovo prestito se non dopo la riconsegna del libro, o dei libri, presi in precedenza.
- 6) Il prestito ha una durata massima di trenta giorni e, se non si sono verificate prenotazioni dell'opera in oggetto, potrà essere rinnovato dietro presentazione dell'opera stessa.
- 7) In ogni caso, se il libro viene trattenuto oltre la scadenza del termine, si converrà al pagamento di una penale di lire Duemila settimanali.
- 8) Sarà sospeso, a tempo determinato, dal prestito il lettore che si mostrerà negligente sia nella conservazione che nella restituzione.
- 9) Il lettore è responsabile della buona tenuta dei libri avuti in prestito e sarà passibile in proprio dei danni o dell'avvenuto smarrimento. In questi casi dovrà corrispondere al Gruppo il corrispettivo valore di mercato attuale del libro smarrito o danneggiato, oppure si occuperà personalmente dell'acquisto di una nuova copia in sostituzione.

Approvato il 6-VII-1989 in vigore dalla data di pubblicazione sul Nottolario N° 4

VII CORSO DI SPELEOLOGIA

morso di Marco
arrabbiato perché
deve fare la
dieta



Ma, allora
... "IO"
chi sono?

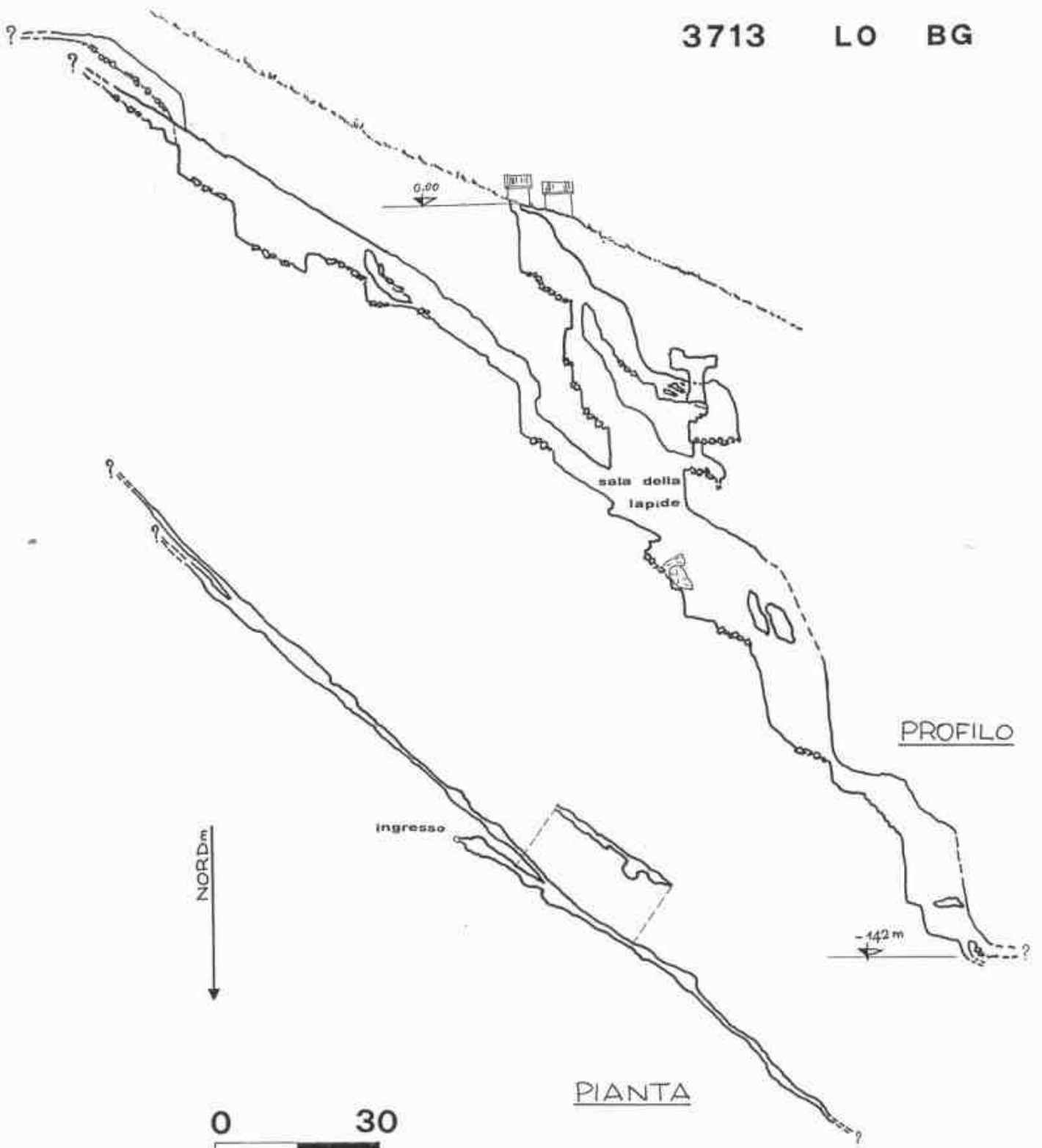


... ESSERE
O NON ESSERE
QUESTO È
IL PROBLEMA!

Laura XII 89

ABISSO CARLO BONOMI

3713 LO BG



mil. GSB LE NOTTOLE
dis. LAURA SONZOGNI
data SETTEMBRE 1989

